

IL VANGELO NELLE CASE

"... e si seppe che era in casa" (Mc 2,1)

PERCORSO PER ANIMATORI - SECONDO INCONTRO

Seminario Vescovile - Treviso, 13 maggio 2016

Preghiera iniziale

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
Amen.

Canto: Vieni, Spirito di Cristo

**Rit. Vieni, vieni Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio!
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che lui ha detto a noi.**

Noi ti invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa' che noi vediamo
la bontà di Dio per noi. **Rit.**

Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare,
insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via,
insegnaci tu l'unità. **Rit.**

Salmo 119 (118)

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

Ricòrdati della parola detta al tuo servo,
con la quale mi hai dato speranza.
Questo mi consola nella mia miseria:
la tua promessa mi fa vivere.

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

La mia parte è il Signore:
ho deciso di osservare le tue parole.
Con tutto il cuore ho placato il tuo volto:
abbi pietà di me secondo la tua promessa.

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

Le tue mani mi hanno fatto e plasmato:
fammi capire e imparerò i tuoi comandi.

Quelli che ti temono
al vedermi avranno gioia,
perché spero nella tua parola.

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

Mia eredità per sempre
sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.
Ho piegato il mio cuore
a compiere i tuoi decreti,
in eterno, senza fine.

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
per questo li custodisco.
La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

**Rit. Lampada per i miei passi è la tua Parola,
luce sul mio cammino.**

Dal Vangelo secondo Luca (24,13-33)

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte

e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro.

Meditazione *(dialogata tra solista e assemblea)*

Verrà,
una sera
in cui nessuno più l'attende,
può darsi.
Chiamato per nome, qualcuno trasalirà.

**Al cuore senza memoria
sia accordato un tempo
perché si ricordi.**

Alla conclusione: Jesu dulcis memoria

Gesù dolce memoria
che dà vera gioia al cuore:
ma più del miele e di ogni cosa,
dolce è la tua presenza.

Niente si canta di più soave,
nulla si ode di più lieto,
nulla si pensa di più dolce
che Gesù, figlio di Dio.

Gesù speranza per chi si converte,
quale misericordia per chi ti invoca,
quale bontà per chi ti cerca!
Che sarai per chi ti trova?

Verrà
una sera
simile a questa,
può darsi.
A oriente, davanti a lui,
il cielo s'accenderà.

**Al povero andate a dire
che tutto si compirà
secondo la promessa.**

Verrà,
una sera
in cui tira aria di sventura,
può darsi.
Quella sera, sulle nostre paure,
l'amore prevarrà.

**Gridate a tutti gli uomini
che nulla è compromesso
della loro speranza.**

Verrà,
una sera
sarà l'ultima sera
del mondo.
Dapprima un silenzio,
poi esploderà l'inno.

**Un canto di lode
sarà la prima parola
in un'alba nuova.**

(Sr. Marie Pierre di Chambarand)

Padre nostro...

Gesù, quando visiti il nostro cuore,
la vanità del mondo si umilia
e ferve nell'intimo l'amore.
Gesù, la nostra voce ti canti,
la nostra vita ti esprima,
i nostri cuori ti amino, ora e in eterno.
Amen.

Non vi è lingua capace di narrarlo,
né parola in grado di esprimerlo:
chi ne fa esperienza può credere
cosa sia amare Gesù.

Gesù sii la nostra gioia,
tu che sei il guadagno che ci attende:
sia in te la nostra gloria,
sempre, per tutti i secoli.

(Dal Breviarium romanum)

Dai vangeli al Vangelo, dal Vangelo ai vangeli

PAPA FRANCESCO, *Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù*, Firenze - 10 novembre 2015

Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponde la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il *misericiordiæ vultus*. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda: «Voi, chi dite che io sia?» (*Mt 16,15*). Guardando il suo volto, che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr *Fil 2,7*). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. [...] Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

[...] guardiamo ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (*Mc 2,16; Mt 11,19*); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (*Gv 4,7-26*); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (*Gv 3,1-21*); gustiamo con affetto la scena di Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr *Lc 7,36-50*); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (*Mc 7,33*). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (*At 2,46-47*).

JOSÈ A. PAGOLA, *Tornare a Gesù*, EDB 2015, pp. 45, 57, 59, 65

In una delle sue omelie [23.10.2013] papa Francesco faceva questa importante affermazione: «La chiesa deve portare a Cristo: questo è il centro della Chiesa, portare a Gesù. Se talvolta succedesse che la Chiesa non porta a Gesù sarebbe una Chiesa morta».

... la svolta di cui ha bisogno il cristianesimo attuale, la conversione radicale e decisa consiste semplicemente nel tornare a Gesù per radicare la Chiesa con più verità e più fedeltà alla sua persona, al suo messaggio, al suo progetto del regno di Dio e al suo destino di morte e resurrezione...

Dove trovare all'interno della Chiesa la forza spirituale necessaria per impegnarci a fondo nella conversione a Gesù Cristo? ... Il principio e motore del rinnovamento dobbiamo trovarlo nel «tornare alla fonte è recuperare la freschezza originale del Vangelo» (*EG 11*) ...

Il Vangelo non è una dottrina, neppure una filosofia, né una religione. Il Vangelo è Gesù, il Cristo, il suo messaggio, la sua vita, la sua morte e resurrezione. È lui il portatore e il contenuto della buona novella di Dio. Quando gli evangelizzatori portano in un luogo il Vangelo, vi introducono «la forza di salvezza» di Dio...

La cosa principale che si apprende di Gesù nei vangeli non è la dottrina, ma uno stile di vita: una maniera di stare nella vita, una forma di abitare il mondo, di interpretarlo e di costruirlo; una maniera di rendere la vita più umana. Ciò che è caratteristico di questo stile di vivere è che si ispira a Gesù. Nasce dalla relazione con lui. Il suo spirito ci contagia. Impariamo la sua maniera di pensare, sentire, amare, pregare, soffrire, creare, confidare e morire. Poco a poco ci convertiamo in suoi discepoli e discepoli.

[...] Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l'amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo "discepoli" e "missionari", ma che siamo sempre "discepoli-missionari". Se non siamo convinti, guardiamo ai primi discepoli, che immediatamente dopo aver conosciuto lo sguardo di Gesù, andavano a proclamarlo pieni di gioia: «Abbiamo incontrato il Messia» (*Gv* 1,41). La samaritana, non appena terminato il suo dialogo con Gesù, divenne missionaria, e molti samaritani credettero in Gesù «per la parola della donna» (*Gv* 4,39). Anche san Paolo, a partire dal suo incontro con Gesù Cristo, «subito annunciava che Gesù è il figlio di Dio» (*At* 9,20).

La Parola ha in sé una potenzialità che non possiamo prevedere. Il Vangelo parla di un seme che, una volta seminato, cresce da sé anche quando l'agricoltore dorme (cfr *Mc* 4,26-29). La Chiesa deve accettare questa libertà inafferrabile della Parola, che è efficace a suo modo, e in forme molto diverse, tali da sfuggire spesso le nostre previsioni e rompere i nostri schemi.

L'intimità della Chiesa con Gesù è un'intimità itinerante, e la comunione «si configura essenzialmente come comunione missionaria». Fedele al modello del Maestro, è vitale che oggi la Chiesa esca ad annunciare il Vangelo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, senza indugio, senza repulsioni e senza paura. La gioia del Vangelo è per tutto il popolo, non può escludere nessuno.

Diocesi di Treviso

IL VANGELO NELLE CASE - 3° INCONTRO

PERCORSO PER ANIMATORI

Lunedì 23 maggio
h. 20.45

Resana (opere parr.)

Collaborazioni di:

Camposampiero
Castelfranco Veneto
Mirano
Noale
Piombino
Resana
Salzano
Scorzè

Martedì 24 maggio
h. 20.45

S. Lazzaro TV (opere parr.)

Collaborazioni di:

Casier
Istrana
Marcon
Meolo
Paese
Ponte di Piave
Preganziol
Quinto
Roncade
Santa Bona
San Biagio
San Donà

Giovedì 26 maggio
h. 20.45

Montebelluna (op. parr.)

Collaborazioni di:

Arcade
Cornuda
Fonte
Montebelluna
Mussolente
Nervesa
Riese
Trevignano
Valcavasia
Volpago